

Cultura

Torino
Consultabili online
230 papiri
del Museo Egizio

Da ieri è consultabile online una parte dell'immensa mole di papiri del Museo Egizio di Torino, diretto da Christian Greco, una collezione di 700 manoscritti completi e oltre 17 mila frammenti di cui solo alcuni sono esposti nelle sale. È infatti online Tpop - Turin Papyrus Online Platform, piattaforma costruita per favorire lo studio da parte della comunità scientifica, e per garantire attraverso la digitalizzazione una migliore conservazione della collezione del Museo.

Il sito che rende disponibile la piattaforma (collezionepapiri.museoegizio.it/), al momento in lingua inglese e presto anche in italiano, si sviluppa intorno a un database che per ora conta 230 papiri, la cui totalità è a disposizione degli utenti professionali e di chi si registri sul portale, mentre 50 di essi sono liberamente navigabili da chiunque. I reperti, oltre all'immagine fotografica, sono corredati di trascrizione, informazioni sulla loro storia e sull'attività di ricerca in corso.

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

L'iniziativa Il Forum delle realtà che promuovono la nostra lingua nella Confederazione accoglie la proposta del «Corriere»

Dantedì, ponte per la Svizzera

Nuove adesioni oltreconfine. «Occasione unica per la diffusione dell'italiano»

Le voci



● L'idea del Dantedì, una giornata per Dante, nasce da un articolo di Paolo Di Stefano uscito sul «Corriere»

di **Marco Ostoni**

«Dante e la cultura italiana non sono un patrimonio esclusivo dell'Italia. Anche fuori dai confini nazionali gli italofoeni pensano, parlano, scrivono e leggono in italiano. E sicuramente leggono e amano Dante. Questo è vero più che mai in Svizzera, un Paese dove l'autore della *Divina Commedia* è amatissimo ed è studiato fin dalle scuole dell'obbligo oltre che nelle università. Per questo il Comitato del Forum per l'italiano in Svizzera ha deciso di sostenere pienamente e con convinzione il Dantedì e si augura che questa iniziativa trovi al più presto concreta attuazione».

Non ha dubbi Diego Erba, coordinatore dell'organismo di promozione e sostegno dell'italiano costituitosi nel 2012 a Zurigo su iniziativa dei Cantoni Tici-



Dante G. Rossetti, *Il sogno di Dante alla morte di Beatrice* (1856), fino al 6 ottobre al Palazzo Reale di Milano per Preraffaelliti. Amore e desiderio

con letture della *Commedia*, curato da Maria Antonietta Terzoli. Presto, inoltre, si unirà al coro anche la Radiotelevisione Svizzera (Rsi), con eventi televisivi mirati ispirati al settecentenario dantesco. «Abbiamo iniziato a lavorarci, ma non sono ancora in grado di anticipare nulla di concreto — puntualizza il direttore della Rsi, Maurizio Canetta —. Indubbiamente l'anniversario dantesco è un elemento di programmazione forte per la nostra Rete e il Dantedì costituirà un ulteriore volano in questa direzione. Inoltre, in quanto presidente della Comunità radiotelevisiva italofoena (l'ente per la valorizzazione dell'italiano nato dalla collaborazione dei servizi pubblici radiotelevisivi di Italia, Svizzera, Slovenia, Vaticano e San Marino, ndr), coordinerò attività mirate

Verso il 2021

A Zurigo vanno in mostra i facsimile dei manoscritti, Losanna pensa a una maratona di lettura

Dantedì

● Al Dantedì è dedicato uno speciale su: corriere.it/cultura

● Dall'alto: Diego Erba, coordinatore del Forum per l'italiano in Svizzera; Susanna Sguaitamatti-Bassi, presidente dell'Asri, Associazione svizzera per i rapporti culturali ed economici con l'Italia

no e Grigioni, circa la bontà e il valore del progetto lanciato dal «Corriere della Sera» di istituire una giornata dedicata al sommo poeta in vista dei 700 anni dalla scomparsa che cadono nel 2021. «Il nostro — prosegue Erba — è un sostegno convinto e che si pone in linea con gli obiettivi del Forum, che ha un gruppo di lavoro dedicato alla cultura italiana e svizzero-italiana in Svizzera. Dedicare un giorno fisso a Dante e costruirci intorno iniziative mirate è un modo efficace per dare slancio all'italiano anche nella Confederazione. E non parlo solo di Ticino e Grigioni italiani; mi riferisco anche alle migliaia di italofoeni — peraltro in costante crescita: solo a Zurigo si tratta di oltre 8 mila persone — che abitano oltre Gottardo. Per questo abbiamo invitato tutte le 37 associazioni che fanno parte del Forum ad aderire anche singo-

larmente all'iniziativa».

E dopo i primi «sì» espressi quest'estate da Marco Solari del Locarno Film Festival e dal presidente del Consiglio nazionale svizzero (la camera bassa) Marina Carobbio Guscetti, dalle diver-

se realtà del Forum giungono nuove adesioni, come quella dell'Asri (Associazione svizzera per i rapporti culturali ed economici con l'Italia). «Non potevamo certo perdere quest'occasione — precisa da Zurigo il presidente

Susanna Sguaitamatti-Bassi — per sostenere l'italiano anche in Svizzera, dove Dante è apprezzatissimo, come dimostra il numero di sedi (ben 20) della Società Dante Alighieri. Oltretutto Dante era un europeista *ante litteram* se si pensa alle relazioni letterarie che intratteneva; e io spero ancora che la cultura, in questo caso Dante, serva a far da ponte fra i popoli, a unirli».

Nel contesto dell'evento annuale «Zurigo in italiano», l'Asri ha organizzato una manifestazione dedicata agli antichi codici danteschi, sette dei quali saranno riproposti in facsimile al Museo nazionale svizzero zurighese il 29 ottobre. E non è l'unico evento a tema di questo ultimo scorcio di 2019 al di fuori dei due Cantoni italofoeni. Dal 23 al 25 ottobre si svolgerà a Basilea la seconda edizione di «Voci sull'Inferno di Dante», convegno internazionale

anche a livello sovranazionale».

Altre iniziative, più specificamente legate al Dantedì, avranno luogo a Losanna nel 2021 su spinta di Lorenzo Tomasin, presidente della Sezione d'italiano dell'ateneo cittadino: «Già da tempo i programmi di italiano dell'Università di Losanna — spiega il 44enne filologo — prevedono ogni anno un corso di argomento dantesco, tenuto dal collega Simone Albonico, che propone a rotazione la lettura di una delle cantiche della *Commedia*. In occasione del Dantedì del 2021, la Sezione di italiano dell'ateneo vuol far uscire questa consuetudine accademica dalle aule universitarie, proponendo letture pubbliche o addirittura maratone di lettura dedicate al poema, in modo simile a come si è fatto con l'*Orlando furioso* di Ariosto nel centenario del 2016».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il convegno dal 23 al 25 ottobre

E a Basilea si legge l'Inferno

«Voci sull'Inferno di Dante. Viaggio verso il settimo centenario» è il titolo del convegno che si terrà a Basilea dal 23 al 25 ottobre presso l'Istituto di Italianistica (Maiengasse 51) dell'Università. Si tratta del secondo appuntamento di una lettura completa dell'*Inferno*, cui parteciperanno, per un confronto sui singoli canti, Maria Antonietta Terzoli (Università di Basilea), Zygmunt Baranski (University of Notre Dame), Giorgio Inglese (La Sapienza), Anna Pegoretti (Roma Tre), Claudia Villa (Università di Bergamo), Michelangelo Zaccarello (Università di Pisa), Lino Pertile (University of Harvard).

Antichità Federicomaria Muccioli traccia per il Mulino un quadro innovativo dei rapporti tra i Greci e i popoli orientali dopo le conquiste di Alessandro Magno

Altro che Machiavelli, il Principe ellenistico si fa monaco

di **Livia Capponi**

Con le conquiste di Alessandro Magno gli interessi del mondo greco si allargano fino ad arrivare in India e Afghanistan, mentre in Occidente Pitea di Marsiglia esplora l'Ultima Thule (Islanda? Groenlandia?). Si crea un vero e proprio network in cui la lingua franca è il greco, la *koinè*, e il modello greco diventa fondante anche per le nuove regalità sorte al dissolversi dell'impero di Alessandro. Fu il tedesco Johann Gustav Droysen, a fine Ottocento, che diffuse tra gli accademici il termine «Ellenismo» per indicare il periodo dalla morte di Alessandro Magno a quella

di Cleopatra (323-30 a.C.). Il nuovo saggio di Federicomaria Muccioli *Storia dell'Ellenismo* (il Mulino) offre un quadro dettagliato e aggiornato dell'età ellenistica, con rinnovata attenzione per il II e il I secolo a.C., che in precedenza erano spesso trattati come un periodo di declino fino al definitivo passaggio dell'egemonia dai Macedoni a Roma.

I regni dei successori di Alessandro vedono l'incontro tra Greci e civiltà più antiche e sofisticate: Babilonesi, Egizi, Iranici, Anatolici, Indiani. Ciò genera frizioni, ma anche acculturazione reciproca. I re greco-macedoni apprendono dagli orientali il concetto di sovrano come manifestazione terrena della divinità e

incarnazione della legge, concetto utile, come sarà chiaro anche agli imperatori romani, ad azzerare l'opposizione.

Per Muccioli, il concetto dell'imporre univoco della cultura greca è da rivedere o comunque da sfumare. Si osserva come tra Greci ed Ebrei ci sia sempre stata una certa indifferenza o, semmai, rispetto, espresso nella concessione dell'autonomia religiosa e politica a Gerusalemme, ma che cessa con il re Antioco IV nel II secolo a.C. e l'abominio della devastazione, cioè il saccheggio del Tempio, cui segue la rivincita degli Ebrei guidati dai Maccabei. Più tolleranti appaiono i Tolomei in Egitto con le comunità ebraiche locali, al punto che un re arri-

Il saggio



● La *Storia dell'Ellenismo* del grecista Federicomaria Muccioli è pubblicata dal Mulino (pagine 277, € 22)

va a sponsorizzare una traduzione greca della Torah per la biblioteca di Alessandria. Altro nodo cruciale è il rapporto di Babilonia con i nuovi dominatori. Nonostante Babilonia si consideri il centro del mondo, la sua classe sacerdotale è sempre più emarginata sotto i Seleucidi, tanto che nel II secolo viene impiantata nella città una vera e propria *polis* di stampo greco. Babilonia produce una serie di profezie sul futuro, sopravvissute nelle tavolette cuneiformi, in cui gli dèi locali talora minacciano talora accettano i sovrani greci in base al rispetto da essi dimostrato per la religione tradizionale.

L'ultimo caso è l'incontro tra Greci e Indiani. Se in età ellenisti-

ca si diffonde il genere letterario dello *speculum principis*, trattato su come il re deve conquistare il potere e mantenerlo, difendersi dai nemici e dominare i sudditi (genere che arriva al *Principe* di Machiavelli), il mondo indo-greco ne produce uno ribaltato, concepito in ambito buddhista e tradotto anche in cinese. Le *domande di Milinda* descrivono infatti il dialogo tra il re Menandro e un saggio buddhista, Nagasena, una versione indiana di Socrate. Alla fine di un serrato scambio di battute, Menandro «si converte», abbandona la via terrena ed entra in convento. La potenza della parola del saggio ammalia anche il sovrano più potente dell'epoca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA